

NICOLA CALANDRO DETTO FRASCIA
LA "RISCOPERTA" DI UN MAESTRO DI CAPPELLA SANNITA DEL SETTECENTO

ADRIANO AMORE

Premessa

Non si può certo negare che ogni epoca storica mantenga nei confronti di alcuni musicisti del passato un atteggiamento discriminante, avvalorato talvolta da giudizi superficiali e sbrigativi. Infatti, mentre molti compositori dei secoli scorsi sono stati, in tempi recenti, riscoperti e rivalutati, altri, pur importanti all'epoca in cui vissero, sono rimasti confinati in angoli oscuri della storia della musica. E' certamente il caso di Nicola Calandro detto *Frascia*, la cui vita e opera si configurano in modo tale da rientrare per molti aspetti in quest'ordine di idee.

E pensare che nel 1757, nella prefazione del dramma *Don Poppone*, andato in scena al Teatro del Pubblico di Bologna, il Calandro era stato definito "celebre", al pari degli altri due autori dell'opera, il librettista Carlo Goldoni e il compositore Baldassarre Galuppi.

Al contrario, il disinteresse della musicologia nei suoi confronti è evidente e il silenzio intorno alla sua produzione musicale, è, a dir poco, imbarazzante. Oltre al nome, di questo musicista si conoscevano in precedenza pochissime e non sempre precise notizie sulla sua attività musicale, che, solo di recente, sono state messe in luce in un saggio edito dall'Istituto di Bibliografia Musicale di Roma¹.

Nell'ambito degli studi di musicologia, infatti, ben pochi studiosi conoscevano il successo riportato dalle opere del *Frascia* intorno a alla metà del XVIII secolo e quanto egli stesso fosse considerato dai contemporanei. Basti ricordare che la maggior parte dei suoi manoscritti musicali sono, a tutt'oggi, conservati nei principali archivi mondiali (Parigi, Londra, Berlino, Stoccolma, Bruxelles, Rostock, Los Angeles, Lipsia, Edimburgo, Toronto, Roma, Venezia, Padova, Bologna, San Francisco, Rheda, Washington, ecc.)².

Inoltre, a conferma dell'ampia diffusione che ebbero le sue musiche, proprio in questi ultimi mesi sono state scoperte altre sue composizioni manoscritte conservate presso il Monastero dei Missionari di Chiquitos, in Bolivia.

La vita

Quinto dei sei figli di Michele e Antonia Mosella, Nicola Calandro nacque il 3 luglio 1715 a Frasso Telesino³. Dopo aver appreso i primi rudimenti musicali dai canonici della chiesa collegiata di Frasso Telesino - seguendo le orme del fratello Giacomo (Frasso Telesino, 1707 - Napoli, 1788) che, dopo aver studiato a Napoli nei conservatori dei Poveri di Gesù Cristo (1721) e della Pietà dei Turchini (1725), operò come violinista a Napoli e dal 1760 circa presso la Cappella Musicale di Braunschweig, in Germania - frequentò a Napoli il conservatorio di Sant'Onofrio a Capuana, dove ebbe come maestri Ignazio Prota e Francesco Feo.

Terminati gli studi, fu attivo, sempre a Napoli, al Teatro della Pace, dove

Le note sono a pag. 67

furono rappresentate quattro sue commedie musicali in "lengua napolitana": Lo barone Landolfo (1747) su libretto del D'Avino, *La mugliera traduta* (1747) e *Li dispiette d'ammore* (1748) su libretti del Palomba e *Lo Tutore 'nnammorato* (1749) su libretto del Trinchera.

Trasferitosi a Roma, tra il 1749 e il 1750, al seguito del Cardinale Domenico Orsini, fu "*Virtuoso presso l'Eccellentissima Casa Orsini d'Aragona*". Al periodo romano sono databili gran parte delle sue composizioni sacre e strumentali, composte per soddisfare le esigenze musicali del suo protettore. Solo nel gennaio del 1755, si propose come operista al pubblico romano con *la Farsetta per musica* andata in scena al Teatro Argentina. Nello stesso anno fu attivo a Venezia e, nei primi mesi del 1756, a Terni, dove fu eseguita *Saul e Gionata*, cantata sacra per tre voci, coro e orchestra.

Rientrato a Roma, durante l'estate del 1756, per la festività dell'Assunzione di Maria Vergine, fece eseguire *Le Corone*, componimento pastorale su libretto dell'Abate Gioacchino Pizzi⁴.

Trasferitosi nuovamente a Venezia, nell'autunno del 1756, fece rappresentare al Teatro San Samuele la sua nuova opera *I Tre Matrimoni*, commedia per musica su libretto di Carlo Gozzi. Durante il carnevale del 1757, lo troviamo nuovamente a Roma dove, al Teatro Valle, mette in scena l'intermezzo *La Pugna Amorosa*. Lasciata Roma alla fine del 1757, fu attivo dal 1758 a Bologna, dove ebbe modo di perfezionare le sue conoscenze musicali con il celebre contrappuntista Giovanni Battista Martini. Qui fece eseguire *Lo Stordito deluso*⁵, dando anche lezioni di clavicembalo alla famiglia Betti ed elaborando per l'occasione un suo metodo per suonare questo strumento.

Trasferitosi a Venezia, nell'autunno del 1759, ricevette l'incarico, dall'imprendario del Teatro San Moisé, di comporre alcune arie nuove per il rifacimento delle opere bernesche *Il Dottore* di Domenico Fischietti e *Gl'Uccellatori* di Florian Gassmann.

Rientrato a Roma alla fine del 1759, il Calandro poco dopo morì; mentre la sua fama aveva ormai superato i confini del regno napoletano e quelli italiani per assumere risonanza internazionale, come bene attestano i libretti e i manoscritti delle sue musiche custoditi nelle principali biblioteche mondiali.

Le musiche

Dotato di una solida conoscenza contrappuntistica, tipica in molti musicisti di scuola napoletana di questo periodo, il Calandro, si cimentò in tutte le forme musicali della sua epoca.

Infatti, tra le sue composizioni sono compresi intermezzi, opere buffe, musiche strumentali e musiche vocali, sia sacre che profane⁶.

Tra le sue opere principali, si ricordano:

Lo Barone Landolfo, Commedia per musica su libretto di Giovanni D'Arno (Napoli, Teatro della Pace, carnevale 1747); *La mugliera traduta*, commedia per musica su libretto di Antonio Palomba (Napoli, Teatro della Pace, primavera 1747); *Li dispiette d'ammore*, commedia per musica su libretto di Antonio Palomba (Napoli, Teatro della Pace, carnevale 1748); *Lo tutore 'nnammorato*, commedia per musica su libretto di Pietro Trinchera (Napoli, Teatro della Pace, carnevale 1749); *Farsetta per musica*, (Roma, Teatro Argentina, carnevale 1755); *I tre matrimoni*, commedia per musica su libretto attribuito a Carlo Gozzi (Venezia, Tea-

tro San Samuele, autunno 1756); *La pugna amorosa*, intermezzi su libretto di Angelo Lungi (Roma, Teatro Valle, carnevale 1757); *Sei arie* per il dramma giocoso *Don Poppone* di Baldassarre Galuppi (Bologna, Teatro Formagliari, gennaio 1759); *Due arie* per l'opera bernesca *Gl'uccellatori* di Florian Gassmann (Venezia, Teatro San Moisè, 1759); *Quattro arie* per l'opera bernesca *Il Dottore* di Domenico Fischietti (Venezia, Teatro San Moisè, 1759); *La schiava per amore*, intermezzo (Teatro di Umbertine, 1772)⁷; *Saul e Gionata*, cantata a due e tre voci, coro e orchestra (Terni, 1756); *Le Corone*, componimento pastorale (Roma, 1756); *Kyrie et Gloria* per quattro voci e orchestra; *Te Deum* per quattro voci e orchestra; *Mentre che al soglio ascendo*, aria sacra per soprano e orchestra; *Duetti* per due soprani e basso continuo; *Sinfonia* per orchestra (Venezia, 1755); *Concerto* per flauto e orchestra; *Due Sonate* per flauto e basso continuo; *Rudimenti* per il clavicembalo (Bologna, 1758).

1. Adriano Amore - Vincenzo Simone, *Nicola Calandro detto Frascia, un "Maestro di cappella napoletano" del Settecento*, Roma, Ibimus, 2001.

2. Copie fotostatiche delle sue composizioni sono state anche raccolte e conservate presso l'Archivio della Fondazione Madonna di Campanile di Frasso Telesino, a disposizione di tutti gli studiosi e musicisti che ne faranno richiesta.

3. Paese di circa 2.900 abitanti, in provincia di Benevento, situato ai piedi del Monte Sant'Angelo, della catena del Taburno-Matese, a 374 metri sul livello del mare. Ha dato i natali a personaggi illustri quali il medico-filosofo Giovanni Francesco Brancaleone (Frasso Telesino, 1500 ca. - ?, dopo il 1570), l'Arcivescovo e Viceré di Sicilia Marcello Papiniano Cusani (Frasso Telesino, 1690 - Napoli, 1766), il numismatico Domenico Spinelli (Frasso Telesino, 1788 - Napoli, 1862) e il jazzista Mike Mosiello (Frasso Telesino, 1896 - Asbury Park, New Jersey, 1953).

4. Quest'opera, con il titolo di Componimento pastorale sopra l'Assunzione di Maria Vergine, dopo la morte del Calandro fu cantata nel 1767 anche a Bologna, nell'Oratorio dei Padri della Congregazione di san Filippo Neri detti della Madonna di Galliera.

5. Si tratta del rifacimento de *La Pugna amorosa*, intermezzi a tre voci su libretto di Angelo Lungi, andati in scena l'anno precedente al Teatro Valle di Roma.

6. Il 19 maggio 2002, alcune sue composizioni strumentali sono state eseguite in prima mondiale a Frasso Telesino dalla Kammerton Orchestra di Napoli, diretta dal M^o Pierfrancesco Borrelli. L'ascolto di queste composizioni, ha dato modo di rivelare come il Calandro fosse un musicista dalla vena facile e dagli orizzonti culturali e formativi europei, ben informato su quanto stesse maturando nel resto d'Europa e pronto ad acquisirlo nella misura confacente con le proprie scelte di artista maturo.

7. Nel libretto vi è scritto che la musica è "del Signor Frascia". Non è escluso, quindi, che si tratta del rifacimento di un Intermezzo composto dal Calandro, del quale si erano perse le tracce, e mai rappresentato durante la sua vita. In esso esordì a soli quattordici anni Domenico Luigi Bruni (Fratta, oggi Umbertide, 1758 - ivi, 1821), uno dei più celebri castrati italiani.

Adriano Amore, nato a Benevento nel 1965, ha studiato presso il Conservatorio di Benevento, diplomandosi in Clarinetto con il massimo dei voti. Successivamente si è perfezionato con G. De Peyer, D. Klocker, V. Mariozzi, C. Scarponi e V. Krpan. Ha svolto attività concertistica in Italia, Germania, America, Svizzera, Olanda e Slovenia suonando, in qualità di solista, con l'Orchestra Sinfonica "I Musici Sanniti", la Kammerton Orchestra, l'Orchestra d'Archi "D. Cimara", l'Orchestra da Camera del Roseto e l'Orchestra da Camera "L. Roncalli". Ha registrato per la RAI ed ha inciso per Folktest Dischi, Mea Sound, Word Music e CEC. Collabora con varie riviste storico-musicali e con i Musicalia, gruppo storico della musica etnica italiana.